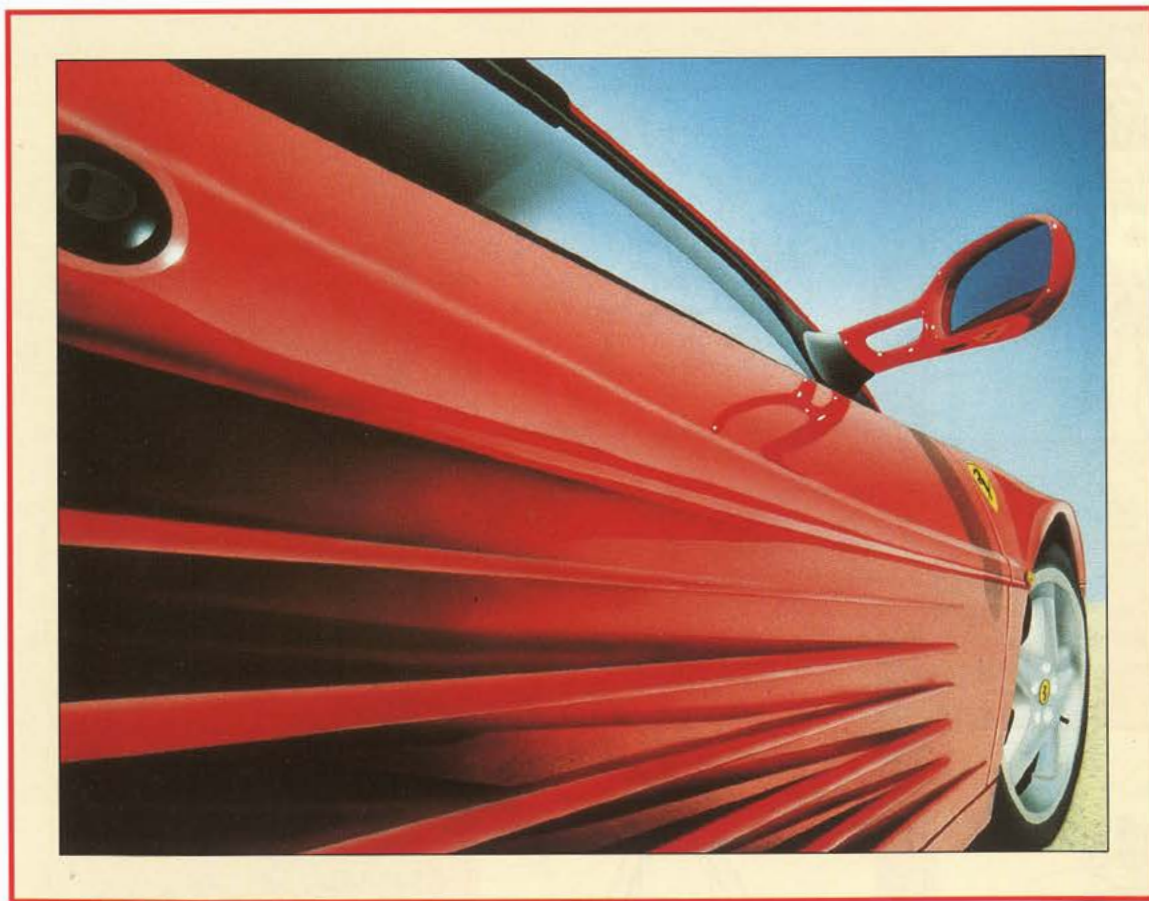


ARTE

L'OSSESSIONE DI LAC

È quella di Laurent-André Chapuis, per gli amici LAC, che da anni dipinge, con meticolosità e precisione quasi fotografica, le più belle automobili sportive di tutti i tempi.

di Arianna De Luca



Un classico "taglio" di Chapuis che mette in evidenza la linea suggestiva di questa Ferrari 512 TR. Non ancora trentenne, il pittore francese sa interpretare, ammantandole di imprevista modernità, anche auto di periodi a lui precedenti.

Non è l'ebrezza della velocità, né l'amore per le corse a ispirare André-Laurent Chapuis, bensì il fascino delle automobili come oggetti in sé, la passione sviscerata per le linee aerodinamiche delle carrozzerie, passione che lo stesso Chapuis definisce ad-

dirittura "obsession", capace di infondere alle sue tavole una potenza inedita e del tutto speciale. Nel suo curriculum di pittore non compare alcuna scuola d'arte, alcun corso di disegno e nemmeno una formazione accademica in una qualsiasi disciplina artistica; solo un innato talento creativo e questa sua "ossessione" hanno fatto di Laurent-André Chapuis uno

dei più quotati interpreti figurativi del mondo a quattro ruote per la critica contemporanea.

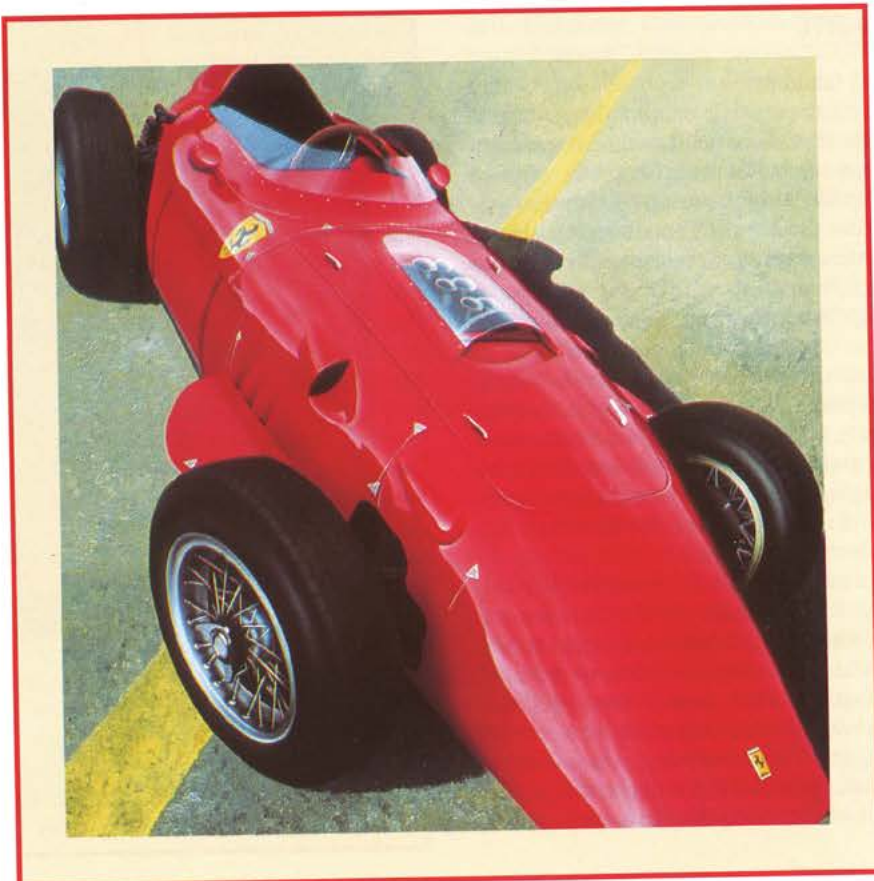
Nato in Francia, da una famiglia borghese di Le Creusot, per la quale le macchine non erano altro che un comodo mezzo di trasporto, fin da bambino André alimentava la propria fantasia disegnando carrozzerie di ogni genere, sognando di

avere, un giorno, un "lavoro nelle automobili".

Col tempo, Chapuis perfeziona la sua tecnica, abbandona il regno dell'immaginario e comincia a lavorare su fotografie di modelli che ritaglia dalle riviste. Non è un caso che il primo a conquistarlo sia quello di una Ferrari sperimentale: la Dino 206 SP. Siamo nel 1987, André ha 21 anni e finalmente il suo estro e il suo amore per le automobili riescono a trovare una prima dimensione artistica.

Lo stile personalissimo di LAC, così sono autografati tutti i suoi quadri, va evolvendosi molto rapidamente: l'abilità istintiva diviene ben presto tecnica rigorosa, sviluppandosi in un preciso processo creativo: «Nel mio lavoro non c'è spazio per il pressapochismo, la tecnica è sempre la stessa: dipingo esclusivamente a partire dalle foto che scatto nei circuiti o in occasione delle esposizioni. Questo mi permette di scegliere personalmente il punto di vista dal quale realizzare il ritratto. Poi, una volta completato il soggetto, ricreo l'ambiente circostante, rifinendo la vettura con un decoro iperrealista. Non è una prassi nuova, ma è quella che preferisco».

Nell'attività di pittore professionista, la



Fissato dal pennello di LAC, il "pit-stop" al box Ferrari assume quasi una connotazione onirica, che nulla toglie alla sensazione di dinamismo di tutta la scena. Grande appassionato di corse, Chapuis dedica gran parte del suo lavoro alle Ferrari ed alle Porsche. A destra, una monoposto Dino (in alto) e la famosa 512 M SUNOCO (in basso).

sceita dei soggetti si concentra principalmente sulle Sport Prototipo, Ferrari e Porsche in testa. «Non ho mai vissuto la grande epoca di questa disciplina - racconta Chapuis -. Mi sono solo affacciato sul suo passato. Ho visto per la prima volta tutte le auto che avevano vinto Le Mans durante l'esposizione Passion'auto. Da allora, dovunque siano, faccio di tutto per non perdermele. Chi si interessa a Le Mans non può non amare le auto di Stoccarda e di Maranello». Ma non sono solo le auto sportive ad affascinare LAC che, anzi, ha un vero e proprio debole per la Citroën Traction, della quale possiede il modello ▶

ARTE

◀ 11 familiare.

Se fra i pittori di automobilismo è facile che la passione per il disegno ben si combini con quella per la fotografia, è invece inedita la combinazione di tecniche grafiche diverse che Chapuis realizza in tutte le sue tavole. Si tratta sempre di pitture acriliche, su supporti di tela, legno o carta, ciascuna eseguita con aerografo, magico strumento dei professionisti dell'illustrazione, pennello e spazzola: quando la pista, ad esempio, è tratteggiata a spazzola, la carrozzeria viene realizzata ad aerografo, mentre il pennello sottolinea i dettagli più minuti. L'effetto ottenuto è quello di un'incredibile profondità e di un'ampiezza straordinaria.

Le macchine di LAC conservano una fedeltà all'originale che è, a dir poco, maniacale. «È vero - confessa l'artista con un pizzico di orgoglio -. Come quando, nel giugno del 1988, stupii lo stesso pilota della barchetta Alfa-Jaguar in occasione dell'Age d'Or a Montlhéry: ritraendo la sua auto, riprodussi anche il cavo dell'acceleratore che, rotti durante la corsa, era sta-





Nella pagina accanto: un'altra particolare visione della 512 TR (sopra); la 250 GTO (sotto). Qui sopra, una barchetta evidenzia le sue linee tondeggianti; in basso, ancora la 512 M Sunoco e, a destra, Alesi con la 412 T1B: solo da vicino si distingue il quadro da una fotografia.

to riparato fortunosamente con il cordino del fischietto di un commissario di pista!».

Non c'è dubbio: guardando i quadri di André-Laurent Chapuis, l'occhio è immediatamente attratto dalla precisione, dalla nitidezza fotografica del tratto e dalla vivacità dei colori. Ma, allo stesso tempo, tutte le sue macchine sono più scintillanti di quelle vere, la luce che emanano

gli sfondi è più limpida di quella reale, come se le immagini fossero uscite dal nostro immaginario più vivo: cielo blu, colori incredibilmente brillanti avvolti in sfondi di luce diffusa che sfuma in atmosfere oniriche.

Non si può che definire "ossessione", l'attrazione quasi erotica che Chapuis nutre per le linee sinuose delle carrozzerie, per i riflessi che si specchiano nella rotondità

delle loro forme. Ossessione che si esprime nell'amore "feticista" per i particolari ritratti in primissimo piano, oppure, nel gusto per le vetture dipinte da angolazioni insolite: un cerchione, uno specchietto retrovisore, isolati dal proprio contesto, possono acquistare una vita propria, affascinante e quasi surreale, mentre l'inquadratura particolarmente ravvicinata di un'automobile sortisce un effetto ottico deformante, capace di infondere a oggetti "rigidi", una flessuosa morbidezza.

Oggi, a 29 anni, Laurent-André Chapuis conta già un buon numero di ammiratori, e la sua fama si sta diffondendo fra il grande pubblico di tutta Europa anche attraverso un'attività commerciale parallela, più "consumistica".

Da qualche anno, infatti, LAC ha fondato con il fratello Hervé, la società "Velo", specializzata nella creazione di loghi e di illustrazioni pubblicitarie. Questo nuovo business, naturalmente, nulla toglie all'arte pittorica, per la quale, anzi, negli ultimi anni sono state allestite numerose esposizioni, fra cui quelle annuali presso il salone Retromobile di Parigi, la galleria permanente alla Boutique Formula 1 di



Monaco e la mostra in occasione dell'inaugurazione del garage Ferrari che l'importatore Charles Pozzi ha aperto a Lione nel '90. Ancora a Parigi, il Centre International de l'Automobile ha ospitato, nel dicembre '94, i lavori di LAC nell'ambito della manifestazione "Artist' Auto", mentre, al Consortium International des Arts '94 di Monte Carlo, André-Laurent Chapuis ha ricevuto il secondo premio per la pittura.